

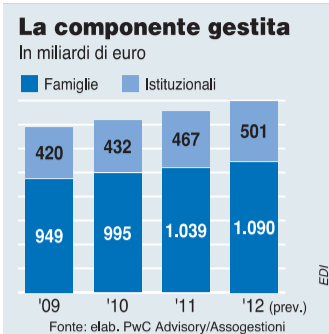
WALTER GALBIATI

Milano
Una bella sede, possibilmente in centro o in un quartiere prestigioso. I contatti giusti, un nome un po' esotico, l'appellativo di boutique e il gioco è fatto. Capita poi che dietro tanta bagarre ci sia il nulla, oppure un'attività dai contorni poco delineati che emerge solo grazie alle inchieste giudiziarie. Sono le parabole di società finanziarie e di banche che sorgono e cadono nel giro di pochi anni. L'ultimo campione del genere è stato bollato come il "Madoff dei Parioli" o anche il "Madoff de Noantri": al secolo è Gianfranco Lande. Era al vertice della Européenne de Gestion Privée (Egp), consociata romana della franco lussemburghese Dharma, commissariata sia in Italia sia in Francia e sotto inchiesta della procura capitolina.

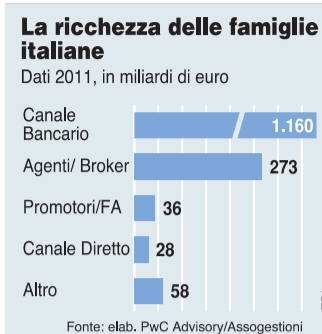
A marzo, su ordine di custodia cautelare del Gip romano Simonetta D'Alessandro, sono finiti in carcere lui, Gianfranco Lande, Raffaella Raspi, il fratello Andrea Raspi, Roberto Torregiani e Giampiero Castelli de Villanova, tutti uomini di esperienza nel campo dell'intermediazione finanziaria, in qualche caso ex promotori o ex dipendenti bancari, ritenuti dai pm Luca Tescaroli e Francesco Ciardi, elementi chiave di una rete informale che puntava a "rastrellare" il risparmio di clienti facoltosi. Nella rete sono finiti oltre un migliaio di clienti per un buco stimato di circa 170 milioni di euro. Il commissario liquidatore di Egp, nominato per decreto dal ministero per l'Economia, è Gianluca Brancadoro, mentre per la gestione e la messa in sicurezza delle società sottoposte al provvedimento di sequestro preventivo è stato scelto un custode giudiziario, il commercialista Igor Catania.

Banca d'Italia, invece, ha inviato nelle sedi di L'Aquila e di Roma della Cassa di Risparmio dell'Aquila i propri ispettori, perché in queste filiali Lande raccoglieva i capitali dei clienti per poi trasferirli all'estero. Gli inquirenti hanno ipotizzato un classico "Schema Ponzi", con una catena di investimenti che andava avanti da 15 anni: ai clienti venivano garantiti ritorni compresi fra il 5 e il 15% sugli investimenti effettuati e per alcuni mesi le promesse erano effettivamente rispettate. Ma dopo alcuni pagamenti regolari, i clienti non ricevevano più gli interessi. Quando hanno chiesto il rimborso del capitale, è arrivato il crac. Non è questo, però, l'unico stratagemma adottato da Lande: sembra infatti che abbia promesso ai clienti di rimpa-

I PERSONAGGI



FONDATORE
Fabio Arpe
il fondatore
di Banca Mb



IN CARCERE
Gianfranco Lande, Madoff dei Parioli



DIMESSO
Davide Jarach, ex ad di Arner

Gestori d'assalto: quando è il tribunale a fare i conti

I casi sono i più diversi e anche con differenti gradi di irregolarità. Si va dalla truffa vera e propria, come nella vicenda romana di Gianfranco Lande, immediatamente ribattezzato il "Madoff de Noantri" alle banche e agli istituti finiti in procedure fallimentari. In tutti questi casi a decidere è il giudice

IL CASO

I Paperoni riscoprono viaggi e fitness

I super-ricchi tornano a investire nel comparto lifestyle e in particolare nei settori dei viaggi e tempo libero, categoria quest'ultima che comprende anche attività come i soggiorni presso spa di fascia alta e le installazioni di attrezzature per il fitness. È uno dei trend segnalati da Expo Luxe, il Salone del Lusso di Roma, secondo il quale oltre la metà delle persone da alto reddito hanno raddoppiato il loro budget per le spese per i viaggi di lusso e per quelli intrapresi per conoscere nuove località e culture.



Giuseppe Vegas,
presidente
Consob



triare i capitali trasferiti all'estero, un'operazione fittizia, in realtà mai realizzata e che avrebbe lasciato a secco qualcosa come 500 persone.

Il fascino della boutique è comunque cosmopolita e impazza ovunque. Nel mirino dei magistrati milanesi è finita un'altra società finanziaria, Banca Mb. L'istituto era nato dall'entusiasmo di Fabio Arpe, una boutique di nomi noti e di prestiti facili, la cui parabola è stata rapida e disastrosa. I commissari di Via Nazionale hanno bussato a gennaio alle porte della banca e la loro visita si è conclusa nel peggiore dei modi, con la messa in liquidazione, affidata a Bruno Inzitari. Membri del Comitato di Sorveglianza sono stati nominati Angelo Castagno-

la (Presidente), Umberto Ambrosoli e Alessandro Zanotti. Le procure di Milano e Parma stanno indagando sui rapporti tra la banca e alcuni clienti privilegiati.

Il 13 maggio scorso, Mb ha ceduto a Unicredit l'intero portafoglio crediti, un'operazione che si colloca nella più ampia liquidazione della banca, la cui finalità, secondo Inzitari è «di assicurare l'integrale e tempestivo rimborso dei depositi della clientela». Le banche creditrici (Unicredit, Intesa San Paolo, Banca Popolare di Vicenza, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Cassa di Risparmio di Volterra, Cassa di Risparmio Provincia di Teramo, Banca della Provincia di Macerata, Banca Promos, Credito Salernitano) lavoreranno al

fianco del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. È stato spedito il saldo creditore ai clienti, dopo aver ricevuto il quale potranno chiedere il rimborso attraverso l'apertura di appositi conti presso UniCredit. «Resta comunque ferma — si è precipitato ad affermare il liquidatore — la possibilità per i clienti di ottenere il pagamento da Banca Mb, attraverso il riparto che verrà effettuato dalla procedura di liquidazione coatta amministrativa, secondo le modalità che lo stesso Commissario indicherà alla clientela». La scelta di Unicredit non è casuale, perché, secondo la procura, le posizioni più problematiche sono connesse a doppio filo con Unicredit, dalla quale proveniva l'ultimo amministratore delegato di Banca Mb, Mario Aramini.

La parola fine, invece, potrebbe presto arrivare su un'altra vicenda di giustizia e finanza, Banca Arner. La banca vuole ripartire in breve tempo.

L'amministratore delegato Mauro Costa ha sostituito Davide Jarach, coinvolto nell'inchiesta dei pm Roberto Pellicano e Mauro Clerici, con l'intento di recuperare terreno sotto il profilo commerciale tentando di ricreare una rete di private banker. È stato portato a compimento un aumento di capitale di 12 milioni di euro, ma le cose non sembrano volgere per il meglio. Il bilancio consolidato dell'intero gruppo si è chiuso in rosso per 26,7 milioni di franchi, il doppio dell'anno precedente. E al momento non è stata presa in considerazione nessuna eventualità che la procura di Milano possa addirittura chiedere eventuali confische in relazioni all'operato della filiale milanese.

Una boutique di nomi noti e prestiti facili ma dalla parabola disastrosa

PAOLA JADELUCA

Ma c'è un nuovo Eldorado: è la Cina

Milito, Stones International: "Pechino crescerà nel settore ancora oltre il 20%, si moltiplicano i giovani miliardari affascinati dal lusso estremo. Ora l'obiettivo è la conquista della provincia"

In Cina il numero dei miliardari in moneta locale (milionari se si usa come misura il dollaro) è cresciuto del 50% l'anno nell'ultimo decennio

Roma
Dove va il lusso, vanno i capitali e con loro i gestori di patrimoni ricchi. Ecco perché una analisi del mercato del lusso diventa fondamentale per i private banker. Uno dei mercati più promettenti è indubbiamente la Cina, in tumultuoso sviluppo. Su questo paese molti brand del lusso occidentale hanno puntato per assicurarsi tassi di sviluppo di rilievo. Ma quali sono i loro piani di investimento, le quote di mercato e le nuove aperture di sede programmate? Informazioni di questa natura sono estremamente confidenziali e i piani di espansione sono praticamente inaccessibili, soprattutto quando si tratta delle griffe più illustri. Eppure sono proprio questi i dati che, a differenza di tante proiezioni effettuate a tavolino su base statistica, promettono di rivelarsi le più attendibili.

Ecco perché Giuseppe Milito, italiano trapiantato a Hong Kong, Managing Partner of Hong Kong-based Stones International, specializzata nel settore *luxury* in Asia, ha deciso di andare a investigare di persona,

chiedendo ai singoli rappresentanti dei brand più importanti, quali sono i relativi obiettivi di sviluppo entro i prossimi tre anni. Confidenze davanti a un tè, subordinate all'accordo tra gentiluomini che nessun nome sarebbe filtrato, e che tutto sarebbe confluito in una panoramica globale a tutela della privacy. Inoltre, con l'avviso specifico, che ogni dato rivelato rappresenta il personale punto di vista dell'intervistato.

«A una prima survey sull'Asia in generale, emerge che resta la Cina il più importante mercato del mondo per il lusso», commenta Milito. E spiega: «Tutti gli intervistati hanno indicato una aspettativa di crescita in questo paese del 24-26% per i prossimi tre anni, un risultato sorprendente rispetto agli standard occidentali. Solo uno ha risposto che prevede un incremento al di sotto del 20%, che vuol



dire che in questo caso c'è qualcosa di sbagliato nell'approccio al mercato».

In Cina il numero dei miliardari, calcolati in Rmb, milionari se si usa come misura il dollaro americano, è cresciuto al tasso del 50% l'anno negli ultimi 10 anni. E questi milionari sono in media di 15 anni più giovani dei loro parenti con una simile ricchezza. Sono persone fiere di mo-

strare la loro ricchezza e di esibire il nuovo status sociale acquisito, soprattutto con gli abiti che indossano, mentre farlo attraverso ricevimenti in casa non è ancora uno stile tipicamente cinese. Questo vuol dire che saranno proprio gli oggetti da esibire, dai gioielli al maglione di cachemire, i beni sui quali si concentrerà la voglia di *passion shopping*. E le griffe del lusso stanno pia-

nificando massicci investimenti per far fronte alla domanda crescente. I cinesi sono i clienti numero uno di Louis Vuitton; la Grande Cina rappresenta il 30% delle vendite di Swatch Group, ma è anche un considerevole quota crescente per i nomi chiave come Richemont, Gucci, Bulgari e Hermes. Anche se non bisogna dimenticare che il 55% dei beni di lusso vengono acquistati dai cinesi, preferibilmente fuori dalla Cina, dove possono beneficiare dei duty free shop. Un fenomeno che riguarda in misura anche maggiore i ricchi indiani che possono viaggiare.

Male previsioni mettono in conto un grande sviluppo soprattutto nelle nuove province, lontano da Pechino e Shanghai, dove si concentrano ora i grandi Mall. Questo grazie alla grande corsa alla realizzazione di reti infrastrutturali a differenza dell'India. Una di queste è la Kunming Railway che collegherà la Cina al resto del Sud Est asiatico, giù fino a Singapore. Un'asse lungo il quale si concentreranno forti flussi di viaggiatori.

